



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

21 Gennaio 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza

«Non è a rischio la campagna di richiamo per i vaccinati»

Dati sempre preoccupanti ma c'è una frenata 37 vittime e boom di guariti in 24 ore

PALERMO

Il giro di vite della Pfizer non comprometterà la campagna di richiami per i vaccinati. Parola dell'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza. Che così ha voluto sgombrare il campo da scenari allarmistici ventilati nelle scorse ore: «Non sono a rischio i richiami dei vaccini in Sicilia, perché eravamo stati prudenti seguendo tutte le linee guida provenienti dal ministero della Salute e dal commissario nazionale. Però non c'è dubbio che i ritardi e gli impegni non mantenuti da Pfizer meritino una reazione. A livello nazionale si è ipotizzata un'azione legale, la Sicilia la sosterrà, la sosterranno tutte le Regioni italiane». In questa fase il monopolio della Pfizer rallenta in Italia la campagna per i vaccini: «Chiediamo all'Ena e alle istituzioni comunitarie di fare presto: aggiunge l'assessore Razza - I cittadini europei non possono accettare l'idea che in altri Paesi del mondo si possano utilizzare vaccini che da noi non sono autorizzati. Da questo punto di vista sosteniamo l'azione del ministro Speranza: sicurezza e regole rispettate nella certificazione dei farmaci, ma servono anche rapidità e velocità. I cittadini vogliono vedere la luce in fondo al tunnel, ma non vogliono che sia un miraggio». Anche perché il virus non concede tregua in Sicilia. Ieri erano 1.468 i nuovi positivi

al Covid in Sicilia (la regione al secondo posto dopo la Lombardia in Italia per numero di contagi) su poco più di 10.225 tamponi molecolari, con un tasso di positività del 14,3%. Troppo presto per parlare di un'inversione di tendenza, ma c'è un calo rispetto a due giorni fa. Le vittime sono state 37 nelle ultime 24 ore e portano il totale a 3.101. I positivi sono 46.707 con un decremento di 820 casi.

Negli ospedali i ricoveri sono 1.674, 7 in più rispetto a ieri, dei quali 215 in terapia intensiva, 4 in più rispetto a ieri. I guariti sono 2.269. E questo è un dato incoraggiante. La distribuzione nelle province vede Catania con 344 casi, Palermo 506, Messina 252, Trapani 50, Siracusa 140, Ragusa 24, Caltanissetta 87, Agrigento 62, Enna 21.

Intanto ieri Regione e Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria hanno firmato un accordo per prevenire e contenere il contagio da Covid-19 negli istituti penitenziari dell'Isola. Erano presenti a Palazzo d'Orleans il governatore, Nello Musumeci, il provveditore regiona-

Firmato un accordo per prevenire e contenere la diffusione dei contagi nei penitenziari siciliani

le, Cinzia Calandrino, il capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Bernardo Petralia, l'assessore regionale della Salute, Ruggero Razza, e l'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Toto Cordaro. Per ridurre il rischio di contagio l'assessore della Salute si impegna a individuare e assegnare personale sanitario (medici, infermieri, operatori) a tutela del personale penitenziario (circa 4 mila unità), in servizio nei 23 istituti di pena e al Provveditorato regionale della Sicilia. Le Asp provinciali valuteranno la possibilità di costituire presidi sanitari anti-Covid nelle sedi penitenziarie e garantiscono l'attuazione di specifiche misure igienico-sanitarie.

«È un significativo passo - dice il presidente Musumeci - nel processo di collaborazione tra istituzioni, perché la Regione Siciliana non può restare inerte di fronte a tutto quello che avviene all'interno delle mura carcerarie, sia per quanto riguarda il personale in divisa che la popolazione detenuta. È chiaro che i problemi si esasperano nella stagione del Covid, ma cogliamo questa opportunità per migliorare la vivibilità e la sicurezza dell'ambiente carcerario». «Siamo grati della disponibilità manifestata dalla Regione - dice il capo del Dap, Petralia - e da quanti si sono impegnati nella realizzazione di questo Protocollo che rappresenta un primato per questo territorio». «L'intesa - aggiun-

ge il provveditore Calandrino - ha lo scopo di tutelare il personale che opera all'interno delle carceri dell'Isola e che quotidianamente compie un lavoro in prima linea».

Fra le misure previste ci sono: l'individuazione di locali in cui svolgere le attività sanitarie; il rilevamento dei fattori di rischio all'interno degli istituti; l'obbligo di indossare dispositivi di protezione delle vie respiratorie; la disponibilità di prodotti igienizzanti per il personale e dispenser accessibili negli spazi comuni; la pulizia quotidiana e la sicurezza di tutti gli automezzi; l'areazione e la pulizia degli ambienti e la successiva sanificazione, nel caso di rilevata presenza di persona affetta da Covid-19 all'interno dei locali.

Il loro calvario raccontato in commissione Sanità all'Ars, approvata una risoluzione che mira ad assicurare assistenza anche dopo l'infezione

Gli ex pazienti chiedono aiuto: c'è la sindrome post-Covid

PALERMO

Dal tunnel in cui il Covid caccia gli infetti si rischia di non uscire mai. Ci sono sintomi che, a negatività già riconquistata, non abbandonano gli ex pazienti e terapie che devono proseguire anche per parecchi mesi. E per questo motivo sta nascendo in Italia un movimento che punta al riconoscimento della sindrome post-Covid. In Sicilia sono 58 mila le persone che potrebbero rientrare in questa categoria.

E così ieri dalla commissione Sanità dell'Ars, guidata da Margherita La Rocca Ruvolo, è partita una richiesta ufficiale al governo regionale perché inizi col riconoscere agli ex pazienti Covid la necessità (e quindi la gratuità) di vari esami diagnostici e l'esenzione dal ticket per alcuni farmaci.

Per comprendere la portata della mossa che l'Assemblea re-

gionale siciliana ha compiuto occorre fare un passo indietro.

Sempre più spesso chi ha avuto il Covid, e in particolare chi lo ha avuto con sintomi (sia lievi che gravi) continua a manifestare vari problemi anche dopo che il tampone è tornato negativo.

In commissione una rappresentanza di ex pazienti ha elencato i problemi a cui far fronte: difficoltà respiratorie, miocardite, palpitazioni, dolori muscolari, mal di testa cronico, disturbi gastro-intestinali, vuoti di memoria. Questi sono i sintomi più comuni che manifesta la maggior parte degli ex pazienti Covid.

Ovviamente non tutti gli ex pazienti hanno postumi che vanno trattati. Ma l'ospedale Gemelli di Roma ha condotto un primo studio rilevando che circa l'80 per cento ha bisogno di ulteriore assistenza.

A livello nazionale è nata una



Commissione Sanità dell'Ars
Margherita La Rocca Ruvolo

associazione che ha raggruppato in pochi giorni 13.490 ex pazienti. E i rappresentanti siciliani di questa associazione hanno raccontato in commissione Sanità all'Ars il loro calvario.

In particolare hanno raccontato dei costi di alcuni esami diagnostici a cui non hanno potuto evitare di sottoporsi anche parecchi mesi dopo l'infezione: servono visite dal cardiologo, dal gastroenterologo, dallo pneumologo.

Da qui la necessità di avere convenzioni che abbattano i costi, soprattutto per le fasce deboli. L'associazione chiede pure l'esenzione dal ticket per alcuni farmaci che gli ex pazienti continuano a prendere per calmare i disturbi post-infezione.

In generale però gli ex pazienti invocano il riconoscimento di quella che definiscono sindrome post-Covid. Un passaggio che

porterebbe con sé agevolazioni anche in ambito lavorativo visto che, è stato segnalato, il rientro è spesso reso difficile proprio dai sintomi che restano malgrado la negatività. Ma quest'ultimo è un aspetto che dovrebbe curare soprattutto lo Stato.

Mentre su tutto il resto gli ex pazienti siciliani hanno trovato al loro fianco la commissione Sanità dell'Ars, che ha approvato una risoluzione che impegna il governo regionale a muoversi per assicurare assistenza anche dopo l'infezione. L'obiettivo è «creare un programma di presa in carico post-guarigione da Covid-19».

La risoluzione punta a garantire l'assistenza farmaceutica e a «individuare e catalogare gli effetti postumi o complicanze a medio e lungo termine della malattia che possono richiedere interventi sanitari, sia ai fini di

un'adeguata programmazione delle risposte del sistema sanitario regionale alle attuali esigenze emergenziali».

La presidente della commissione, Margherita La Rocca Ruvolo, incalza: «Comprendendo le difficoltà che il governo regionale può avere in termini di copertura economica per la realizzazione di un piano di presa in carico che coinvolge così tante persone ritengo necessario avviare già adesso un'interlocuzione con il governo nazionale per un confronto sulla programmazione e le risorse necessarie».

La risoluzione è stata spinta soprattutto dal Partito democratico con Giuseppe Arancio e dai grillini: «La Regione su questo problema continua a manifestare totale disinteresse», ha detto il deputato Cinque Stelle Salvatore Siragusa.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Battaglia sul ritardo della Pfizer, in campo l'Avvocatura dello Stato

In Sicilia scorte per i richiami, stoppate le nuove vaccinazioni

Si punta a completare l'immunizzazione di chi ha già ricevuto la prima dose. Slitta la fase 2

Giacinto Pipitone

PALERMO

Stop alle prime vaccinazioni, le scorte di farmaco della Pfizer che la Regione aveva prudentemente accantonato verranno utilizzate nei prossimi giorni solo per assicurare le seconde dosi, indispensabili per completare l'immunizzazione. Già ieri quasi tutte le Asp hanno ridotto al minimo le iniezioni a chi era in lista per iniziare la vaccinazione ma da oggi progressivamente verrà congelato il calendario stilato a fine dicembre: non ci saranno nuove chiamate. Il tutto a causa della riduzione nella fornitura del farmaco che la casa americana ha messo in atto all'improvviso.

L'assessore alla Salute, Ruggero Razza, ha incontrato (virtualmente, of course) il commissario nazionale Domenico Arcuri martedì notte assieme ai rappresentanti delle altre Regioni. Ma non ne ha ricavato certezze in ordine al ripristino della fornitura regolare. Da qui la decisione di puntare soprattutto sulle seconde dosi per non compromettere quanto fatto fino a oggi: «Le seconde dosi del vaccino non sono a rischio in Sicilia perché eravamo stati prudenti e avevamo fatto scorte», ha detto ieri l'assessore. Il resto è una conseguenza. Malgrado non sia arrivata alcuna esplicita direttiva dalla Regione, di fatto le Asp ieri hanno sospeso le nuove vaccinazioni: a Palermo ne sono state fatte pochissime e già oggi non ce ne saranno più mentre si andrà avanti con 3 mila seconde dosi programmate fra domani e domenica. Lo stesso sta accadendo nelle altre Pro-

vince. La macchina delle nuove vaccinazioni si sta progressivamente fermando.

Ciò comporterà ovviamente il rinvio di giorni o settimane del termine previsto entro cui completare almeno la fase 1, quella destinata al personale sanitario (ormai quasi tutto al giro di boa della prima dose) e agli over 80 assieme al personale e agli ospiti delle residenze per anziani. La vaccinazione di quest'ultima categoria era appena iniziata e si è in pratica già fermata. Si sfigurerà quindi il mese di aprile.

La sospensione delle prime dosi dovrebbe andare avanti almeno per tutta la prossima settimana: «Fino a quando la Pfizer non riprenderà a inviare in modo regolare quanto concordato, utilizzeremo le scorte per i richiami e non per le nuove vaccinazioni», hanno precisato ieri all'assessorato alla Sanità.

Ma quante sono le dosi ancora da scongelare? Non poche, da qui l'ottimismo di Razza. La Sicilia ha ricevuto 132.085 dosi e ne ha somministrate 94.716. Il resto sono scorte che, calcolano alla Sanità, danno una autonomia di almeno 20 giorni anche nel peggiore dei casi, cioè perfino se Pfizer interrompesse le consegne del tutto. In realtà non è previsto lo scenario peggiore: qualcosa la Pfizer in-

**Le fiale da scongelare
L'Isola ha un'autonomia
di almeno 20 giorni,
nessuna cessione
solidale ad altre regioni**

vierà alla Regione anche questa settimana, malgrado si parli di 12 mila fiale in meno. E pure la prossima settimana ci sarà un taglio. Tuttavia la casa farmaceutica americana, pressata da Arcuri, ieri ha precisato che i ritardi di questa fase centrale di gennaio potranno essere recuperati solo a metà febbraio. A livello nazionale questa settimana sono state consegnate solo 397.800 dosi mentre la prossima si arriverà a 465.650, cioè corrisponde al 55/40% in meno del previsto.

Quantitativi inferiori alle attese concordate. Da qui il pressing delle Regioni su Arcuri. Che già martedì si è concretizzato nell'annuncio del ministro per le Regioni, Francesco Boccia, di un'azione legale contro la casa farmaceutica, accusata di voler privilegiare altri (e più ricchi) mercati. Ieri il governo ha attivato l'Avvocatura dello Stato, per valutare le responsabilità della casa farmaceutica e le azioni da intraprendere. Razza ha sposato la decisione di Arcuri e Boccia: «Non c'è dubbio che i ritardi e gli impegni non mantenuti da Pfizer meritino una reazione. Intanto però chiediamo all'Ena e alle istituzioni comunitarie di fare presto perché non si può accettare l'idea che altri Paesi possano utilizzare vaccini che qui non sono autorizzati». È quell'appello a dare il via libera anche ai vaccini della Russia e della Cina, per togliere il monopolio a Pfizer in attesa che arrivino anche le fiale di Moderna e, soprattutto, di AstraZeneca che l'Italia ha prenotato in quantità enormi. In questo clima Arcuri ha chiesto nel vertice di martedì notte a tutte le Regioni di illustrare i dati sulle scorte. L'obiettivo lo ha poi svelato il presi-



Vaccino. La Sicilia ha ricevuto 132.085 dosi e ne ha somministrate finora 94.716, la fase 1 si protrarrà fino ad aprile

dente dell'Emilia, Bonaccini, che ha parlato di distribuzione solidale. In pratica, poiché i tagli alle forniture sono maggiori in alcune Regioni (è il caso, per esempio, del Trentino) quelle che hanno più dosi in magazzino dovrebbero cederle in attesa di recuperarle quando le forniture torneranno regolari. Ipotesi sui cui prima Musumeci e poi Razza hanno «urlato» il loro no.

La buona notizia è che il vaccino della Pfizer è risultato efficace anche contro la variante inglese del Covid. Io ho dimostrato due studi scientifici pubblicati ieri. Va registrato, però, un altro caso di furbetti del vaccino. A Caltanissetta è stata presentata una denuncia alla Digos perché fra i vaccinati ci sarebbero «amici degli amici che nulla hanno a che fare con il personale sanitario, l'unico autorizzato a ricevere le dosi in questa prima fase». La denuncia è stata presentata dall'avvocato e consigliere comunale Annalisa Pettito.

© RIPUBBLICAZIONE RASSTAVATA

VACCINI IN SICILIA: PRESUNTI “FURBETTI” A CALTANISSETTA, ESPOSTO ALLA DIGOS Razza: «Richiami non a rischio. Azione legale contro Pfizer, si guardi ad altri»

PALERMO. «Non sono a rischio i richiami dei vaccini in Sicilia, perché eravamo stati prudenti seguendo tutte le linee guida provenienti dal ministero della Salute e dal commissario nazionale. Però non c'è dubbio che i ritardi e gli impegni non mantenuti da Pfizer meritino una reazione. A livello nazionale si è ipotizzata un'azione legale, la Sicilia la sosterrà, la sosterranno tutte le Regioni italiane». Lo dice l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza. Che conferma l'indiscrezione pubblicata su *La Sicilia* di ieri, relativa al pressing su Roma per velocizzare il via libera ad altri vaccini, compresi quelli sperimentati in Cina e Russia. «Intanto - conferma infatti Razza - chiediamo all'Eme e alle istituzioni comunitarie di fare presto. I cittadini europei non possono accettare l'idea che in altri Paesi del mondo si possano utilizzare vaccini che da noi non sono autorizzati. Da questo punto di vista

sosteniamo l'azione del ministro Speranza: sicurezza e regole rispettate nella certificazione dei farmaci, ma servono anche rapidità e velocità. I cittadini vogliono vedere la luce in fondo al tunnel, ma non vogliono che sia un miraggio».

E a Roma arriva un'altra richiesta della Sicilia: inserire il personale scolastico siciliano nella fase 2 della campagna vaccinale, ovvero dal mese di marzo. È questo l'obiettivo dell'assessore regionale all'Istruzione Roberto Lagalla che, come ha riferito in commissione Cultura Ars, ha interpellato proprio Razza sui tempi di vaccinazione. «Pur confermando l'esclusiva competenza dell'autorità nazionale in materia di calendario vaccinale - ha riferito Lagalla - l'assessorato alla Salute ha provveduto a sollecitare l'inserimento in fase 2, quindi a partire da marzo, del personale docente esposto a maggio-
re rischio lavorativo o in documentate condizioni

di particolare fragilità».

Intanto da Caltanissetta arriva un esposto su altri “furbetti” dei vaccini. L'ha presentato, ieri alla Digos, la consigliera comunale Annalisa Petitto che parla di «presunto scandalo che mi è stato segnalato in modo assai circostanziato nei giorni scorsi, ed inerente asseriti favoritismi e modalità opache con cui sono state somministrate le prime dosi vaccinali anti-Covid da parte dell'Asp di Caltanissetta». L'avvocato Petitto riferisce che «da quanto mi è stato segnalato, infatti, sembrerebbe che ad essere stato vaccinato non sia soltanto il personale medico e socio sanitario in prima linea, unica categoria che ne ha diritto nella prima fase, bensì anche soggetti estranei a tale categoria sanitaria e persino soggetti che un bel nulla hanno a che vedere con il settore della sanità, per essere chiari “gli amici degli amici”».

La Sicilia chiede vaccini subito per i prof

L'assessore Lagalla. «Sollecitato il governo nazionale». Ancora proteste di studenti a Milano e Roma



SIMONA TAGLIAVENTI

ROMA. Sicurezza sanitaria degli ambienti educativi e monitoraggio epidemiologico della popolazione scolastica sono stati, invece, i due principali aspetti affrontati dall'assessore regionale siciliano all'Istruzione e alla

Formazione professionale, Roberto Lagalla, durante l'audizione alla commissione Cultura dell'Ars sul tema della riapertura delle scuole.

«Mi ha confortato - ha detto l'assessore - il fatto che tutti i presenti, sia addetti ai lavori che parlamentari, tanto di maggioranza quanto di opposizione, abbiano condiviso la scelta del governo Musumeci di riattivare la didattica in presenza, sia pur con le limitazioni previste dalla classificazione della Sicilia in zona rossa e, quindi, fino alla prima media. I numeri in nostro possesso - aggiunge l'assessore Lagalla - ci rassicurano, almeno in questo momento, in ordine al trascurabile rischio di potenziale contagio in ambiente scolastico dove, peraltro, il rispetto dei criteri di distanziamento e il mantenimento dei dispositivi di protezione individuale contribuisco-

no a limitare il pericolo di trasmissione dell'agente virale. A questo punto, per non pregiudicare il lavoro fin qui svolto e per evitare ulteriori difficoltà al proseguimento delle attività didattiche è fondamentale vigilare sulle aree urbane in prossimità degli istituti scolastici, dove occorre prevenire il formarsi di assembramenti, soprattutto da parte dei genitori».

Durante la sessione di lavoro, si è fatto il punto dello screening sulla popolazione scolastica, che, in prossimità della riapertura post-natalizia delle scuole, ha riguardato quasi 60.000 soggetti (tra docenti ed alunni) i quali, dal 14 al 18 gennaio, si sono volontariamente sottoposti a tampone in tutte le nove province siciliane, nelle aree appositamente dedicate all'accoglienza dell'utenza scolastica. In totale sono stati individuati 621 casi di positività al

Covid-19, con un'incidenza dell'1,01 per cento, che appare nettamente inferiore al rapporto positivi/tamponi registrato nella popolazione generale.

Infine, l'assessore, interpellato in ordine ai tempi di vaccinazione del personale scolastico, ha comunicato di avere interessato nel merito il competente assessorato della Salute che, pur confermando l'esclusiva competenza dell'Autorità nazionale in materia di calendario vaccinale, ha provveduto a sollecitare l'inserimento in Fase 2, quindi a partire da marzo, del personale docente esposto a maggiore rischio lavorativo o in documentate condizioni di particolare fragilità.

Intanto sono sempre di più gli studenti italiani che scendono in piazza e scioperano contro la didattica a distanza. Così a Milano, nello storico li-

ceo Berchet e a Roma, al Kant: lamentano che nulla è stato fatto per un ritorno in sicurezza e la difficoltà di collegarsi a internet da casa. In Veneto si attende ancora l'esito del ricorso presentato da un gruppo di genitori al Tar per la revoca dell'ordinanza che rinvia a febbraio il ritorno in classe delle superiori; il governatore Zaia ha dichiarato che su un'eventuale riapertura delle superiori dopo il 31 gennaio «dobbiamo vedere la classificazione che ci viene data venerdì, poi decideremo assieme al Dipartimento di Prevenzione». Intanto il Tar della Campania ha stabilito che potranno tornare in presenza gli alunni della quarta e quinta delle scuole primarie mentre in Emilia-Romagna le scuole secondarie di secondo grado proseguiranno l'attività didattica in presenza al 50% almeno fino a sabato 6 febbraio. ●

Ma l'assessore alla Salute rassicura: "Non ci saranno ritardi sui richiami"

Azione legale a **Pfizer** per ritardi, Razza: "Ipotesi che sosteniamo"

Nell'Isola, intanto, 1.468 nuovi positivi e un tasso al 7,3%



PALERMO - La scelta di Pfizer di consegnare all'Italia questa settimana un lotto di vaccini anti Covid inferiore del 30% rispetto agli accordi contrattuali non è piaciuta alle regioni che sono state messe in difficoltà nella campagna vaccinale e che sosterranno un'eventuale azione legale del Governo Italiano nei confronti della azienda farmaceutica.

Per questa settimana sono state consegnate in tutto 397.800 dosi, mentre sarebbero dovute essere più di 500 mila. Anche la prossima settimana, con l'arrivo del nuovo carico, è previsto sul lotto specifico un altro ammanco che - a quanto si apprende - sarà però inferiore al 29% e nello specifico saranno 465.660 (-10%). A quanto si apprende, solo a febbraio saranno invece distribuite le dosi mancanti nel lotto previsto questa settimana.

L'assessore alla Salute della Regione siciliana, Ruggero Razza ha voluto rassicurare la cittadinanza informando che non sono comunque a rischio i richiami per coloro che sono

già stati vaccinati.

"Eravamo stati prudenti seguendo tutte le linee guida provenienti dal ministero della Salute e dal commissario nazionale - ha detto Razza - però non c'è dubbio che i ritardi e gli impegni non mantenuti da Pfizer meritino una reazione. Intanto, però, chiediamo all'Ema e alle istituzioni comunitarie di fare presto. I cittadini europei, quindi

Pfizer, a febbraio distribuite le dosi mancanti nel lotto previsto questa settimana

gli italiani e i siciliani, non possono accettare l'idea che in altri Paesi del mondo si possano utilizzare vaccini che da noi non sono autorizzati. Da questo punto di vista sosteniamo l'azione del ministro Speranza: sicurezza e regole rispettate nella certificazione dei farmaci, ma servono anche rapidità e velocità. I cittadini vogliono vedere la luce in fondo al tunnel, ma

non vogliono che sia un miraggio".

Il presidente dell'Emilia-Romagna e della conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini ha ricordato, a proposito della vicenda del taglio delle forniture da parte della Pfizer confida in una campagna vaccinale più intensa a partire dai prossimi mesi.

"Stiamo aspettando tutti quanti con il fiato sospeso l'ok ad AstraZeneca - ha detto Bonaccini - A partire da marzo speriamo di avere tutte le dosi necessarie per coprire un piano di vaccinazione robusto che triplici o quadruplici quello che stiamo facendo oggi. Oggi siamo la regione che ha il più alto numero di vaccinati sulla popolazione, ma siamo solo all'inizio e vogliamo fare di più".

Bonaccini ha anche annunciato che insieme al ministro della Salute Speranza incontrerà le associazioni di rappresentanza dei medici di base per coinvolgerli moltiplicando così i luoghi e le opportunità di vaccinazione.

Intanto, 1.468 i nuovi positivi al Covid in Sicilia (la Regione al secondo posto dopo la Lombardia in Italia per numero di contagi) su 20.003 tamponi (compresi quelli rapidi) con un tasso del 7,3%.

Le vittime sono state 37 e portano il totale a 3.101. I positivi sono 46.707 con un decremento di 820 casi. Negli ospedali i ricoveri sono 1.674, 7 in più rispetto a ieri, dei quali 215 in terapia intensiva, 4 in più rispetto a ieri. I guariti sono 2.269. La distribuzione nelle province vede Catania con 344 casi, Palermo 506, Messina 252, Trapani 50, Siracusa 140, Ragusa 24, Caltanissetta 87, Agrigento 62, Enna 21.

Musumeci: “Migliorarne la vivibilità e la sicurezza”

Covid, intesa Regione-Dap per prevenzione nelle carceri

Adottate misure per ridurre il rischio contagio

PALERMO - La Regione ha firmato un protocollo di intesa con il Dap (Provveditorato regionale amministrazione penitenziaria) per prevenire e contenere il contagio da Covid 19 negli istituti penitenziari dell'Isola. Fra le misure previste ci sono: l'individuazione di locali in cui svolgere le attività sanitarie; il rilevamento dei fattori di rischio all'interno degli istituti; l'obbligo di indossare i dispositivi di protezione delle vie respiratorie; il mantenimento della distanza di sicurezza; la disponibilità di prodotti igienizzanti per il personale e dispenser accessibili negli spazi comuni; la pulizia quotidiana e la sicurezza di tutti gli automezzi; l'areazione e la pulizia degli ambienti e la successiva sanificazione, nel caso di rilevata presenza

di persona affetta da Covid-19 all'interno dei locali; la verifica della sanificazione avvenuta negli ambienti di lavoro e caserme; il ricambio dell'aria nei luoghi di lavoro; la fruizione alternata degli spazi comuni; la riduzione al minimo dei tempi di permanenza e l'organizzazione delle riunioni di lavoro in modalità a distanza. L'assessorato alla Salute si impegnerà ad individuare 4 mila unità tra medici infermieri e operatori per ridurre il rischio del contagio. Le Asp provinciali valuteranno la possibilità di costituire presidi sanitari anti-Covid nelle 23 sedi penitenziarie.

“È un significativo passo – ha detto il presidente Nello Musumeci – nel processo di collaborazione tra istituzioni e cogliamo questa opportunità per migliorare la vivibilità e la sicurezza dell'ambiente carcerario”. Il Protocollo prevede anche una formazione concordata fra istituzione penitenziaria e Asp rivolta al personale delle carceri con riferimento all'analisi del contesto ambientale e alle variabili che influenzano lo stato di salute psicofisica.

